ANNO XV. — Venerdì, 19 Settembre 1862 — N. 257

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 34	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso ai richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 7, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 18 SETTEMBRE

GIUDIZI SULL'ITALIA

Nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* abbiamo letto con soddisfazione un lavoro del signor d'Haussonville, il quale sembra esser stato dettato come una anticipata confutazione delle teorie professate dal signor di Laguéronnière nel giornale la *France*.

Questo fautore infatti dell'Italia separata in tre stati, presuppone delle condizioni che nessun altro fuor che lui asseri con tanta sicurezza. Egli, per comodo della sua argomentazione, ha determinato quali siano i paesi che devono avere spontaneamente accettata la monarchia di Savoia e quali quelli che devono averla subita per forza. Ma le prove a cui si appoggia questa classificazione dove sono? Noi non crediamo che il signor Laguéronnière sia mai stato in Italia, almeno quanto richiedesi per istudiarla e rispondere con bastante certezza della pubblica opinione che non è tanto facile l'interrogare.

Il signor d'Haussonville all'incontro, diplomatico del partito orleanista che stette molti anni a Torino, a Napoli, a Roma in condizioni opportunissime per istudiare ed osservare i bisogni e le aspirazioni degli italiani; che per indole moderata e per attinenze di partito non è certamente tratto a favorire con molto zelo i grandi cambiamenti sopravvenuti in Italia negli ultimi anni; che finalmente parla appoggiandosi ad impressioni personali da lui raccolte nelle varie città italiane da lui recentemente percorse e da lui già precedentemente conosciute, così si esprime in un articolo studiato nel quale va indagando la influenza ch'ebbe il conte di Cavour nella rivoluzione italiana:

Vedremo noi compiersi l'opera intrapresa dal conte di Cavour e proseguita dai suoi successori? La Casa di Savoia prenderà essa Venezia agli austriaci e Roma al papa, come prese i Ducati, Napoli, le Legazioni e le Marche ai loro antichi possessori? L'unità sarà fatta? Rispondano coloro che ai tempi che corrono hanno il coraggio di farla da profeti. Tale non è la mia vocazione. La esperienza che ho acquistato, gli avvenimenti dei quali fui testimonio contristato togliendomi la confidenza nelle previsioni altrui, non me ne hanno data nelle mie. In politica quando non abbiamo obbligo di agire, il più savio partito è d'osservare molto, il guardare ben da vicino, ma di non affrettarsi a conchiudere. Ciò che diverrà dell'Italia, io non lo so; quello che ho veduto, posso dirlo.

Da un capo all'altro della penisola, da quel villaggio curvato là in fondo sui nevosi pendii delle Alpi sino alle rive riarse di Trapani, fra quel biondo montanaro mezzo tedesco del Tirolo italiano come fra i bruni isolani che dall'estremo lembo della Sicilia sembrano stendere la mano ai loro fratelli d'Africa, un'idea è nata ieri e già a quest'ora si impadronì dell'immaginazione della gioventù che sorge, e di coloro che entrano nella vita, e ben'anco dei vecchi che stanno per uscirne: idea comune ai privilegiati che pensano di se stessi; come alla massa ancor più numerosa di coloro che assorbono senza saperlo l'atmosfera che respirano.

Questa idea, questa volontà, questa passione è di diventare, non importa a qual prezzo ed a quali condizioni, ma di diventare al più presto possibile liberi cittadini di una grande e potente nazione.

Ed in queste parole, infatti si rivela la mente esercitata all'osservazione ed allo studio dei problemi politici. L'errore in cui cadde il signor di Laguéronnière è quello di scambiare il malcontento di qualche individuo, leso ne' suoi interessi, per l'espressione del sentimento delle popolazioni, di non comprendere che appunto sull'animo di queste l'unica idea destinata a fare una breccia profonda ed incancellabile è quella dell'unità o della grandezza della patria.

Parlate alle masse di costituzioni, di ponderazione di poteri, di confederazioni e di leghe, e non vi comprenderanno o vi comprenderanno poco. In ogni modo non sarà per queste idee che si vedrà accendersi il loro entusiasmo. Dite loro invece: la tua patria non sarà più quel piccolo ducato che in poche ore percorrervi da cima a fondo, non sarà nemmeno un regno che metteva l'importanza politica del tuo paese al livello d'un principato della Germania; ma sarà l'Italia, quella che già due volte e tre riempì il mondo della sua fama e lo dominò colle sue armi e colla sua civiltà; l'Italia munita dalle Alpi, bagnata da due mari... questo linguaggio sarà subito capito da tutti, questa idea avrà forza di scuotere le immaginazioni, infervorare le volontà.

Impeditene ora l'attuazione e tutti i cospiratori avranno un campo infinito per reclutare adorenti e minacciare i governi che si volessero fondare nella penisola. Altra volta l'unità italiana era relegata fra le utopie; ma adesso che quasi può dirsi fatta e ch'ebbe la sanzione vigorosa del più grande uomo di stato italiano, ch'era ad un tempo la mente più pratica e positiva, bisogna bene relegare fra le utopie ogni disegno che intenda a disfarla.

Nell'articolo scritto dal signor d'Haussonville, molte altre cose sarebbero degne di nota, ed alcune rivelazioni che meglio spiegano alcuni fatti recenti, potremmo ricavare a conforto delle opinioni da noi sostenute; ma dacchè i nostri sforzi non giunsero ad impedire quello che credevamo dannoso al paese, poco ci curiamo di mostrare che avevamo ragione d'agire come abbiamo fatto.

Torremo solo da questo lavoro le parole con cui lo conchiude, perchè esse contengono un consiglio che reputiamo degno di attenzione. È il consiglio che abbiamo sostenuto contro lo scettico dispregio di coloro i quali sostenevano che a Roma non si andava colle ciarle e colle discussioni e pretendevano maturare una quistione morale di tanta consistenza col silenzio e coi sotterfugi diplomatici. Questo consiglio uscito di bocca autorevole tornerà, lo speriamo, meglio aggradito:

L'imperatore in questa quistione romana è, lo ripetiamo, spinto verso gl'italiani dalle passioni rivoluzionarie che gli dimandano il sacrificio del papa, è trattenuto dai pregiudizi del clero che minaccia di atteggiarsi ostilmente se lo si abbandona. Gl'italiani si occupino dunque un po' meno di piacere a' loro ausiliari (è la regola negli affari di questo mondo) e pensino un po' più a convertire i loro avversari. Non era questa l'intenzione evidente, la visibile preoccupazione, la tendenza già nettamente manifestata dell'abile uomo di stato che si propongono d'imitare? Essi dovrebbero prenderlo per modello allorquando, rompendo colle sue antecedenti abitudini, portava preventivamente, un anno fa, questa quistione dinnanzi le Camere, non per reciderla d'un tratto, come aveva fatto di tante altre, ma al contrario per metterla all'ordine del giorno delle intelligenze, per invitare amici e nemici, patrioti italiani e gabinetti esteri, a risolverla pacificamente, di concerto con lui nella via feconda delle amichevoli transazioni e dei generosi compromessi. Un Parlamento in cui seggono uomini come il barone Ricasoli, i signori Rattazzi, Farini, Minghetti e tanti altri, non può che approfittare a mettersi dall'alto della tribuna italiana in comunicazione diretta col gran pubblico europeo e ad instruirlo delle sue vere intenzioni. « Alla fine dei conti è l'opinione pubblica che decide in ultima istanza » disse una voce che hanno molte ragioni di ascoltare. Ch'essi s'indirizzino sempre più a questa pubblica opinione, ch'essi la persuadano e la loro causa sarà guadagnata.

Preveniameli però tosto che i discorsi soli non basterebbero, sono necessarii anche gli atti. Annuncino la libertà per la chiesa e la facciano intravedere con qualche cosa di più che non sono le parole. Libera chiesa in libero stato è, lo so bene, meglio un programma per l'avvenire che un impegno formale immediatamente applicabile al presente. Nondimeno sarà bene evitare i contrasti troppo aperti fra ciò che si offre per l'indomani e quello che si fa in oggi. La legge Conforti non è, bisogna confessarlo, di un augurio molto felice; e a dirla schietta vi hanno altresì troppi vescovi arrestati od esiliati in Italia.

« Chiunque, diceva il conte di Cavour, governerebbe collo stato d'assedio. » Si ha facilmente ragione delle persone e sopratutto dei poveri preti quando si mettono in prigione. Io preferirei adunque che il governo italiano incominciasse a fare sin d'ora il suo noviziato cercando di vivere col clero anche quando questo si mettesse dalla parte del torto, che si sforzasse di contenerlo senza violentarlo, giacchè lo prevengo in tutta buona fede, e con lui prevengo tutti gli altri governi, il cui numero spero sarà grande, che vorranno adottare l'impresa della libera chiesa, l'era novella che trattasi d'inaugurare non condurrà positivamente giorni tranquilli filati d'oro e di seta per quelli che presiederanno allora alla direzione dei pubblici affari. Lo sappiano e vi si preparino; la libertà, come sempre, non entrerà così alla sordina nel suo nuovo dominio. Essa vi farà bruscamente irruzione da vittoriosa esigente col suo ordinario corteo di turbolenze e tempeste. Bisogna dunque rinfrancarsi il cuore e cingersi le reni: vi saranno delle lotte da sostenere e dei combattimenti da dare, ma lottare per far trionfare il buon senso, combattere per dare la vittoria alla libertà, non è forse la missione dei buoni governi ed il destino dei popoli intelligenti?

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

La *Nazione* di Firenze pubblica una lettera inedita del conte di Cavour sull'appoggio che il ministero italiano deve ricercar nel Parlamento, che ci pare rispondere alla presente condizione di cose.

Noi potremmo aggiungere altri fatti sul giudizio che l'illustre uomo di stato faceva dell'importanza delle Camere e della forza che il governo vi attinge; ma preferiamo per ora lasciar la parola alla *Nazione*. Ecco, senz'altro, il suo articolo:

A conferma di quanto già scrivemmo sulla necessità di convocare il Parlamento, e mossi dalle voci, non sappiamo quanto fondate, che si pensi invece di sciogliere la Camera per procedere alle elezioni generali a tutto agio del ministero, o di chiudere la presente sessione, pubblichiamo una lettera che il conte di Cavour scriveva il 2 ottobre 1860 in replica a certi consigli portigli da un illustre statista suo amico.

Non si tratta oggi, è vero, nè di dittature, nè di pieni poteri, si tratta però della necessità che l'osservanza dello statuto non sia una parola vana, e che la legittima azione del Parlamento non venga scartata, quando il suo concorso può, come oggi, tornare salutare sì a contenere il governo, come a rassicurare il paese.

La lettera del conte di Cavour è del 2 ottobre 1860: quella data è preziosa. Allora l'edificio della unità italiana non era costrutto che in parte, e quella parte era troppo fresca per essere sicuri che la calce avesse fatto presa: allora la rivoluzione nell'Italia meridionale aveva ben altre armi e ben altro prestigio che nel passato agosto: allora non era stata messa alla prova del tempo la saggezza addimostrata nei casi recenti da tutti gl'italiani; allora finalmente v'era Camillo di Cavour, nel quale ognuno sapeva come e quanto si potesse riporre di fiducia.

Nondimeno il gran ministro rigettò i consigli degli uomini più sinceri e illuminati: egli non volle separare la responsabilità del governo da quella del Parlamento; egli voleva acquistare all'Italia la gloria d'aver compiuta la sua rivoluzione con a fianco tutte le forme di libertà costituzionale.

Taluno affermò che, quand'egli, vicino a morte, esclamava che con lo stato di assedio ognuno sa governare, quelle parole erano delirio d'infermo. Questa lettera basterebbe invece a provare che quelle parole non erano se non l'espressione della sua indomita fede nella libertà.

Oh pur troppo è vero che quanti gli hanno succeduto non erano e non sono che pigmei dirimpetto a un gigante!

Ecco la lettera:

« *Torino, 2 ottobre* 1860.

« Mio caro amico,

« Vi ringrazio della lettera scrittami il 30 settembre, ma non sono d'accordo con voi nei consigli che essa contiene.

« Funesta mi pare, a dirvela francamente, la proposta di fare accordare dal Parlamento al Re i pieni poteri, fino al completo scioglimento di ogni questione italiana.

« Voi rammenterete senza dubbio quanto i giornali inglesi rimproverassero gli italiani per aver sospeso le garanzie costituzionali durante la guerra dell'anno scorso. Il rinnovare ora, in epoca di pace apparente, una tale disposizione, avrebbe il più funesto effetto sull'opinione pubblica in Inghilterra, e presso tutti i liberali del continente.

« Nell'interno dello stato questo provvedimento non varrebbe certo a rimettere la concordia nel grande partito nazionale. Il miglior modo di dimostrare quanto il paese sia alieno dal dividere le teorie del Mazzini si è di lasciare al Parlamento liberissima facoltà di censura e di controllo. Il voto favorevole, che sarà sancito dalla grande maggioranza dei deputati, darà al ministero un'autorità morale di gran lunga superiore ad ogni dittatura.

« Il vostro consiglio riescirebbe pertanto ad attuare il concetto di Garibaldi, che mira appunto ad ottenere una gran dittatura rivoluzionaria, da esercitarsi in nome del Re senza controllo di stampa libera, di guarentigie individuali, nè parlamentari. Io reputo invece che non sarà l'ultimo titolo di gloria per l'Italia di aver saputo costituirsi a nazione senza sacrificare la libertà alla indipendenza, senza passare per le mani dittatoriali di un Cromwell, ma svincolandosi dall'assolutismo monarchico senza cadere nel dispotismo rivoluzionario.

« Ora non vi ha altro modo di raggiungere questo scopo che di attingere nel concorso del Parlamento la sola forza morale capace di vincere le sètte, e di conservare le simpatie dell'Europa liberale. Ritornare ai comitati di salute pubblica, o, ciò che torna lo stesso, alle dittature rivoluzionarie di uno o di più, uccide la libertà legale che vogliamo inseparabile compagna della indipendenza della nazione.

« Credetemi sempre

« C. CAVOUR. »

UN COLPO DI STATO

Il nostro corrispondente di Parigi ci ha additato un breve articolo della *France* nel quale il giornale del sig. Laguéronnière si fa nientemeno che organo delle voci di possibili colpi di stato in Italia.

Noi crediamo opportuno di metter sotto gli occhi de' nostri lettori quell'articolo che è il seguente:

Si parla molto a Torino del memoriale indirizzato al governo da cinque dei più distinti generali dell'esercito italiano, consultati per iscritto sulla presente situazione d'Italia.

Questo memoriale dichiara, che nelle presenti circostanze non vi è che un mezzo per salvare l'Italia e consiste nello spiegare una grande energia e giudicare i colpevoli, senza badare alla loro posizione.

Il ministero, credendo di ubbidire al sentimento dell'esercito, ha abbandonata l'idea dell'amnistia; il processo adunque avrà luogo.

Gli imputati, assolti o condannati che siano, verranno, in virtù d'una legge eccezionale, banditi per causa di sicurezza pubblica.

Tutti comprendono, a Torino, che il gabinetto Rattazzi non potrà resistere a queste prove e dovrà essere surrogato da un gabinetto *da colpo di stato* che cercherà sopratutto nell'esercito il proprio appoggio.

Il governo italiano adunque si trova nella situazione nella quale versava la Francia prima dell'atto del 2 dicembre, che ha reso alla società un segnalato servigio, ed il partito militare è convinto che per impedire che il paese perisca fra le convulsioni dell'anarchia, conviene seguire l'esempio del capo del governo francese e far entrare l'Italia, sì all'interno che all'estero, in una politica antirivoluzionaria, liberale e conservatrice.

Questo edifizio di supposizioni e di ipotesi, eretto dalla *France*, è basato sopra debolissime fondamenta.

Il memoriale di generali dell'esercito che essa assevera essere stato presentato al governo, non esiste che nella malata di lei imaginazione.

Però non possiamo dare a lei intera la colpa delle voci che ha sparse, poichè la notizia che il processo si facesse per soddisfare al sentimento dell'esercito e per evitare la demissione minacciata da alcuni ufficiali superiori fu data dai nostri giornali ministeriali.

Niuno di più di noi ha stima dell'esercito e ne ha patrocinata la causa; niuno più di noi è convinto che la salute dell'Italia risiede nel valore e nella disciplina di lui; ma la disciplina ed il valore sono vincolati ad una importante considerazione ed è che l'esercito non abbia mai ad intervenire come corpo nelle quistioni politiche.

L'esercito non è un corpo deliberante; l'esercito ha una nobile missione chiaramente determinata, ed il governo sa di poter far assegnamento sopra di lui in qua-

lunque occasione a difesa del Re e delle leggi.

Comprendiamo come la voce che il ministero abbia ceduto a chi consigliava il processo, e che lo consigliasse il generale Cialdini, esagerata a Parigi, abbia potuto farvi giudicare sotto un falso aspetto la nostra condizione. Ma è bene di dissipare l'errore.

L'Italia non è nelle condizioni della Francia alla vigilia del 2 dicembre; l'Italia ha difensori delle leggi e non partigiani de' colpi di stato; l'Italia ha un governo regolare e non corre rischio di perire fra le convulsioni dell'anarchia.

La *France* scrive colla mente ancor turbata dallo spettro rosso; ma noi non abbiamo questo spauracchio. La forza delle leggi ed il valor dell'esercito ci assicurano che l'ordine interno è associato indissolubilmente all'esercizio delle libertà costituzionali.

La *France* del 17 si prova a rispondere all'articolo del *Constitutionnel*, da noi riprodotto, sulla soluzione della questione romana proposta dal visconte De Laguéronnière.

Ecco le parole della *France*:

Il *Constitutionnel* ha parlato e non è per noi una leggera soddisfazione quella d'averlo finalmente costretto ad uscir dal silenzio in cui sperava di trovar un rifugio.

Il suo articolo si riassume in tre parole: contraddizione, impotenza e doppiezza.

Contraddizione — giacchè offre oggi, a nome della politica francese, la guarentigia del territorio pontificio, che quindici giorni or sono dichiarava *contraria alla politica rappresentata a Roma dal signor di La Valette.*

Impotenza, — giacchè questa guarentigia data al papa, senza addivenire ad una completa soluzione della quistione italiana, non è che una sorgente d'anarchia per l'Italia, di debolezza pel sommo pontefice, di scredito per la Francia.

Doppiezza — giacchè l'abbandono di Roma per parte della Francia, nel presente stato di cose, avrebbe per conseguenza inevitabile una rivoluzione e la caduta del papato.

Non è con questi meschini equivoci e con questi sotterfugi indegni della sua lealtà che il governo francese può rendere soddisfatta e porre in sicuro l'alta risponsabilità che gli viene imposta dalla sua situazione.

Il *Constitutionnel* vuole l'unità italiana e la teme. Vuole la caduta della sovranità politica del Santo Padre e si vergogna di questo suo desiderio. Dà Roma all'Italia, ma non ardisce consegnarla al re Vittorio Emanuele. E perciò ha immaginata questa bella combinazione, di farla prendere dalla rivoluzione. In altri termini, il *Constitutionnel* ricusa Roma al re d'Italia, e la dà in preda a Mazzini.

Ecco la sua soluzione!

Il buon senso la respinge, la coscienza la disconfessa, l'onore francese la condanna.

La *France* ha frainteso l'articolo che assale con tanta violenza.

Il *Constitutionnel* non ha proposto di dare Roma all'Italia, nè a Vittorio Emanuele, nè a Mazzini.

Egli vuol darla al papa; vuole che si guarentisca il possesso della città eterna al pontefice contro le aggressioni dall'estero, lasciando che all'interno la sua sovranità temporale sia sostenuta e difesa dall'amore de' suoi sudditi, che i giornali clericali, e la *France* per la prima, ci dicono essere intensissimo per lui.

Non vi è adunque in questa proposta alcuna contraddizione o doppiezza. Il governo pontificio nulla avrà a temere da quello di Vittorio Emanuele. La Francia con questa guarentigia adempie esuberantemente al proprio dovere. Rimarrà il papato in presenza non di Mazzini, ma dei romani, e correrà la sorte di tutti i governi che nulla hanno da temere dalla rivoluzione se si fondano sull'amore dei popoli.

In ogni caso, se questa condizione d'esistenza venisse meno al governo pontificio, la rivoluzione non si farebbe a vantaggio di Mazzini — la *France* lo sa al par di noi — ma a vantaggio dell'unità italiana e di VITTORIO EMANUELE.

L'accusa d'*impotenza* lanciata contro una simile proposta ci reca meraviglia per parte del signor Di Laguéronnière. Essa non risolverebbe la questione italiana, è vero, come non la risolverebbe la proposta della *France*, a meno che la confederazione non ci venisse imposta colla forza, ma almeno non iscrediterebbe la Francia, la quale, ritirandosi da Roma, lascerebbe al papato la cura di raccogliere i frutti buoni o cattivi del suo governo e lo porrebbe nella condizione di tutti i governi civili i quali per sostenersi non hanno bisogno dell'intervento straniero.

E questa soluzione provvederebbe all'onore francese meglio che non farebbe la proposta del visconte di Laguéronnière, secondo la quale la Francia, dopo avere solennemente riconosciuta l'Italia, pretenderebbe di dividerla senza tener alcun conto di quell'atto diplomatico e degli obblighi che ne derivano.

Riassumiamo dal *Morning Post* la notizia di un *meeting* tenutosi il 10 corrente a Newcastle, in favore di Garibaldi.

L'adunanza era stata convocata mediante avvisi coll'intestazione — *Roma o morte*. Lo scopo dei promotori di tale *meeting* era di presentare un indirizzo al segretario degli affari esteri per ispingere il governo francese a ritirare le sue truppe da Roma, e per esprimere le proprie simpatie per Garibaldi e pe' suoi generosi seguaci, a motivo della loro eroica lotta, quantunque momentaneamente abortita. La sala, capace di un mille e cinquecento persone, era piena, zeppa in modo che non vi si potea respirare.

Parecchi discorsi furono pronunciati, e la risoluzione fu adottata. Un emendamento, ch'era stato proposto, non potè essere messo ai voti a motivo delle grida dell'uditorio. Contro la risoluzione non vi furono che due voci, una delle quali quella dell'autore dell'emendamento.

Quest'incidente fu accolto da una tempesta di risa ironiche e di urla.

Il reverendo I. H. Rutherford disse ch'egli sarebbe ben lieto di poter accogliere il papa in Inghilterra. Disse che si avrebbe saputo distinguere in lui il capo di una grande chiesa dal sovrano temporale. Fuvvi sempre una grande differenza fra queste due parti; e se il papa non può restare a Roma, potrà ognora trovare un rifugio in Inghilterra. Il popolo inglese sarebbe lieto ben anche di accogliere Garibaldi.

Il reverendo personaggio propose la risoluzione seguente:

« Che un invito sia indirizzato al generale Garibaldi per pregarlo di fissare la sua residenza in Inghilterra, e per assicurarlo della costante e crescente ammirazione del popolo inglese per lui.

Quella risoluzione fu approvata ad unanimità.

Leggesi nel *Daily News* del 15 corrente:

Sabato a sera (13) si tenne nella sala di discussione Ludgate-Hill, un *meeting* di operai per deliberare sui mezzi di organizzare a Londra una manifestazione in favore della causa che Garibaldi avea impreso a sostenere.

Dopo una lunga ed animata discussione, nel corso della quale varie opinioni ebbero campo di esprimersi con molta energia sul tema dell'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, e di quella della Venezia per parte dell'imperatore d'Austria, fu nominato un comitato incaricato di prendere le misure necessarie per convocare a Londra una o due assemblee di più.

— Il *Morning Advertiser* del 16 corrente annunzia che il comitato garibaldino ha organizzato un *meeting* allo scopo di manifestare le simpatie inglesi per Garibaldi.

Questa adunanza si terrà giovedì prossimo a Londra.

Nel foglio nº 251 abbiamo pubblicato una lettera da Venezia del 6 corrente nella quale era detto che fra gli arrestati politici eravi un Brinis, il quale soffriva le conseguenze d'una ragazzata del fratello, che scrivendogli segnava con cifre convenzionali i nomi di alcuni amici che desiderava salutati.

Ora il sig. Antonio Brinis ci avverte con lettera da Torino del 16 corrente esser quella una supposizione infondata, e noi di buon grado lo facciamo sapere, affine di evitare che pesi su lui l'accusa che sebbene involontariamente sia stato causa dell'arresto del fratello.

BIGLIETTI AD ORDINE DELLA BANCA NAZIONALE

Dopo che la Banca nazionale ebbe ad instituire tante succursali, che quasi ogni città di qualche importanza nell'Italia superiore può dirsi ne abbia una, nulla di più facile, di più sicuro e di meno costoso si può immaginare quanto la trasmissione del danaro da una ad altra città. La Banca nazionale ha procurato, per le somme di qualche entità, il vantaggio che i vaglia postali aveano recato ovunque per i piccoli pagamenti.

Si va alla Banca, si deposita la somma che vuolsi far pagare, si ritira un mandato sulla sede o succursale da cui deve essere fatto il pagamento, e si paga soltanto 50 centesimi per mille lire. È veramente poco, ma....

Ma, se non prendiamo errore, vi sono certe formalità in questo ramo di servizio che scemano assai il vantaggio, per cui venne introdotto.

Per avere un mandato dalla Banca, bisogna andare non prima delle ore 10 antimeridiane, non dopo le dodici a depositare il danaro. Bisogna ritornare non prima delle tre, nè dopo le quattro pomeridiane, per ritirare il mandato. In questo intervallo chi ha versato il danaro, non ha in mano un documento qualsiasi che attesti il deposito da lui fatto, e questo noi incominciamo dal classificare fra le anormalità amministrative. Uno smarrimento della cedola con cui si presenta il danaro, la confusione per cui quel danaro si potesse credere proveniente da qualche altro titolo; la malafede infine del depositario, perchè tutto si deve prevedere, che distruggesse il *bordereau* ed intascasse la somma a lui consegnata, metterebbero in un grave imbarazzo colui che l'ha recata per provare che veramente l'abbia versata nella cassa della Banca.

Ma poi quell'andare e venire ad ore fisse è un tale interrompimento del corso delle proprie occupazioni, che abbiamo sentito molti confessarci, essere essi portati a servirsi d'altro mezzo più costoso e meno sicuro piuttosto che perdere tanto tempo in tutte quelle formalità che la Banca ha imposto per tale oggetto.

Certamente non pretendiamo in questi affari di ammaestrare Minerva: la Banca avrà stabilite tutte quelle cautele, avendone le sue buone ragioni, ma se senza rimettere in nulla delle precauzioni che voglionsi in simili argomenti, potesse semplificare il suo sistema, certamente il pubblico gliene sarebbe gratissimo. Perchè infatti non si potrebbe fare come la posta coi vaglia postali, e non sarebbevi nemmeno il bisogno dello scontrino che si consegna al mittente? Dalle 10 al mezzogiorno la Banca potrebbe rilasciare mandati sulle sue sedi e succursali distaccandoli da un registro a madre e figlia. L'individuo che consegna il danaro partirebbe col relativo mandato e non avrebbe bisogno di passeggiare due volte la città per ottenere quello che può farsi in una volta sola.

Quali difficoltà possono opporsi a questo semplicissimo sistema? Il regolamento che ne stabilisce uno diverso. Ma il regolamento si può cambiare. Altre non ne sappiamo immaginare.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio de'ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 18 contiene:

1° Un decreto che stabilisce le divise e le competenze degli impiegati telegrafici presso l'esercito in campagna;

2° Un decreto che autorizza il ministero dell'interno ad occupare temporariamente il convento di S. Alessandro in Parma;

3° Alcune nomine e disposizioni nel personale contabile d'artiglieria.

Corredo della Principessa Pia. — Qualche giornale ha nella settimana scorsa accennato all'arredo nuziale della Principessa Pia e ha detto come fosse tutto opera di artisti nostrani e che importava la somma di ben cento mila lire. Tutto questo è vero, ma siccome vi si discorreva pure di oggetti preziosi, così parve a molti che in fin dei conti fosse tutto ciò di un mediocre valore come s'incontra spesso nelle ricche famiglie d'ogni città.

Perciò aggiungeremo a schiarimento che probabilmente lo scrittore di quel cenno ignorava che il valente gioielliere di Corte, Musy, stava ordinando in nuova foggia le gemme della Principessa Pia, le quali superano forse il valore di settecento mila lire. Fra queste sono assai notevoli due gole di brillanti, e uno splendidissimo diadema. Oltre a ciò il Re ha regalato alla Principessa una collana e uno smaniglio di scarabei etruschi, rinvenuti nei sepolcri dell'antica Etruria e legati in oro con isquisitissima arte da quell'orefice romano Castellani, del quale abbiamo parlato negli scorsi giorni e le cui opere vedremo esposte dimani in una sala dell'Accademia Albertina.

Caccia. Leggesi nel *Corriere del Po* in data di Saluzzo 17 corr:

Lunedì mattina giungeva fra noi il primogenito del Re d'Italia Umberto, diretto al tenimento della *Fornaca* per ivi cacciare. Possiamo assicurare che la giornata riuscì felicissima per un'abbondante e, stante l'innoltrata stagione, veramente straordinaria cacciagione di quaglie; perciò Sua Altezza ebbe ad esternare il suo pieno aggradimento al signor ispettore Giletta Giuseppe, mercè le cui cure era stata ogni cosa allestita a dovere.

Marina italiana. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 17 corrente:

Proveniente da Livorno, veniva ieri rimorchiata nel nostro porto la piro-corvetta *Magenta*, costruita nell'arsenale di Livorno e mandata a compiere il suo armamento nel nostro arsenale.

Monumento a Colombo. Togliamo dal *Corriere mercantile* di Genova del 17:

Il *Blidah* portò oggi la statua che ancora mancava al monumento Colombo, cioè *la Prudenza* del Costoli. L'amministrazione Fraissinet, cui quel vapore appartiene, volle spontaneamente farne gratis il trasporto da Livorno a Genova; e merita che di ciò le si dia pubblica lode.

Contrabbando. Il *Movimento* di Genova del 18 reca:

Dai doganieri della spiaggia di Sturla venne sorpreso e sequestrato un vistoso contrabbando di tabacco caricato sopra una vettura; il bastimento che aveva trasportato la merce erasi già allontanato.

Sinistri in mare. Ai numerosi accidenti che hanno funestati i viaggi del *Great-Estern* conviene aggiungere il seguente. Questo gigantesco piroscafo ha ultimamente investito in uno scoglio in vista di Montauk-Point mentre si recava a Nuova-York. Venne però immediatamente rilevato e non ha sofferto gravi avarie.

La guardia nazionale di Milano e l'esercito. Leggesi nella *Gazz. di Milano*:

Ieri il comandante della guardia nazionale di Milano, generale Plochiù, accompagnato dai quattro colonnelli delle quattro legioni, dal suo aiutante e da vari ufficiali, si recò in commissione per presentare al generale Durando, capo supremo del corpo d'armata in Lombardia, l'indirizzo, coperto da numerosissime firme, che la guardia nazionale milanese offriva alla guarnigione di questa città in occasione degli ultimi avvenimenti, e di cui abbiamo già fatto cenno nella gazzetta, riportando il documento stesso.

Il generale Durando accolse la commissione e lo indirizzo colla più viva compiacenza; e riservandosi a rispondere in iscritto dopo d'avere partecipate le fraterne parole ai diversi corpi componenti la guarnigione, pregò intanto la commissione istessa di manifestare alla brava milizia cittadina i sensi della sua più sentita e sincera soddisfazione.

Truffatori malcapitati. Leggesi nel *Lombardo* di Milano del 18:

Vennero arrestati giorni sono in questa città due giovanotti bergamaschi, appartenenti entrambi ad agiate famiglie, ed un usuraio di Milano, complici di una truffa ordita a danno di un nostro negoziante, al quale i due bergamaschi, mirabilmente coadiuvati dall'usuraio, eransi qualificati per negozianti, e come tali avevano fatto acquisto per 16,000 lire di merce, anticipando 100 marenghi, ed obbligandosi pel rimanente della somma in accettazioni cambiarie.

L'affare era stipulato, i cento marenghi erano depositati, quando l'autorità intervenne nella faccenda, arrestando i tre truffatori, e prendendo in consegna i cento marenghi, che, come è da immaginarsi, erano stati anticipati dall'usuraio che vi aveva il suo interesse.

Uccisione e suicidio. Scrivono da Crevalcore al *Corr. dell'Emilia* di Bologna:

Nella sera del 15 corr. certo Gaetano Poltrinieri, detto Pacchisi, uccideva con quattro colpi di coltello la di lui amante, scagliandosi poscia lui stesso due colpi al ventre colla medesima arma. Tradotto all'ospedale si verificò che le di lui ferite erano molto profonde e nel mattino susseguente spirava.

Le persone che lo assistettero ebbero molto a lagnarsi della poca cura che il cappellano dello spedale prodigò al ferito, poichè pregato dai medici a non abbandonare nella notte il moribondo, se ne andò egli invece a dormire tranquillamente.

Strada ferrata sarda. Scrivono dall'interno dell'isola di Sardegna alla *Gazzetta popolare* di Cagliari, che nove ingegneri inglesi arrivati a Portotorres hanno già incominciato a perlustrare la linea tracciata della ferrovia onde porsi in grado, appena approvata la legge, di dar principio ai lavori colla maggior possibile alacrità.

Arrivo di Garibaldini. Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* in data di Cuneo 18 corr.:

Ieri mattina con convoglio speciale arrivarono finalmente i garibaldini in numero di 500 a 600 scortati da bersaglieri e da soldati del 67° reggimento di fanteria. Per causa di una dirotta pioggia, non potendo continuare il viaggio, dovettero pernottare nella chiesa di S. Francesco. Eranvi di ogni età e quasi tutti laceri quanto mai.

Ci duole che il governo non abbia pensato a provvedere loro di vestiario al loro arrivo in Genova, anzichè attendere a vestirli al forte di Vinadio. Ogni animo nobile si è sentito commuovere a pietà alla vista dei vinti ad Aspromonte in tale stato, perchè sotto i loro cenci palpitano cuori generosi, magnanimi che per sviscerato amor di patria seguirono la voce del grande prigioniero della Spezia.

Partenza della flotta francese. — L'*Indipendente* di Napoli reca i seguenti particolari sulla partenza della flotta francese dalle acque di Napoli:

La flotta francese composta di cinque vascelli la *Bretagne*, l'*Algesiras*, il *Donawest*, il *Redoutable*, il *Gastiglione*, l'aviso il *Catone* ed il bric *James*, che sin dal 29 scorso agosto stazionavano nel nostro golfo, è partita, circa alle quattro p. m. alla volta di Ajaccio. Sin dalle dieci della mattina, l'aviso il *Catone* faceva rotta per Messina: il vascello francese *Alexandre*, che trovasi in quel porto, appena giunto il *Catone*, si recherà ad Ajaccio per terminare la rassegna d'ispezione e rientrare, di là ad altri venti giorni, nel porto di Tolone. Venne notato che, durante il soggiornare della flotta francese nel golfo di Napoli, l'ammiraglio, sig. Rigault de Genouily, non diede permesso ai marinai di scendere a terra.

Ritorno di emigrati. Leggesi nel *Corriere d'Italia* di Napoli del 16 corr.:

Uno dei volontari emigrati napolitani, il principe Spinosa Ruffo, faceva ritorno ieri l'altro a Napoli proveniente da Roma.

Brigantaggio. Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 15 corr.:

Il giorno 7 andante il distaccamento del comune di Scanno attaccava i briganti in quelle vicinanze, e riusciva a ferirne uno mortalmente, ed altro che fu preso colle armi alla mano fu fucilato lo stesso giorno.

Il giorno 8 i briganti tentarono di aggredire il corriere di Lanciano a Forte Pattana, ma la scorta li pose in fuga, e ne fece uno prigioniero che venne fucilato in Roccaraso.

L'8 si rinvennero in un bosco del territorio di Alberona (Foggia, Capitanata) alcuni cadaveri, due dei quali furono riconosciuti, uno pel capo brigante Lorenzo Pirro, e l'altro per un tal nomato Giuseppe Fortezza.

Credesi che siano stati uccisi dalla comitiva stessa dei briganti in seguito a diverbio.

Il 9 si costituiva volontariamente al comandante del 21° battaglione bersaglieri, in Candela, certa Michela Montella che faceva parte della banda dei briganti già battuta dalla truppa presso Ascoli la notte del 7 andante, nella quale circostanza la stessa riportò tre ferite d'arma da fuoco.

Il 10 il distaccamento di Torricella arrestò, dopo un'accanita resistenza, il brigante Niccola d'Ulisse, già soldato del 55° reggimento, che venne nello stesso giorno passato per le armi.

— Leggesi nella *Colonna di Fuoco* del 15:

Il 5 corrente un drappello di guardia nazionale di S. Martino, territorio di Lagonegro (Basilicata) unitamente a due carabinieri attaccava in quelle vicinanze una comitiva di 60 briganti e dopo un vivo combattimento di quattro ore la fugava, uccidendone uno e ferendone due altri. La forza rimase illesa.

— Si scrive da Laurito alla *Patria* di Napoli del 15:

Sette briganti, bene armati, catturarono, il giorno 12 corrente tre individui, due de' quali furono lasciati, ed il terzo, nominato Filippo Speranza, fu condotto legato nel bosco Palombara in detto teni-

mente. Essi appartengono alla banda di Jardio. Il giorno innanzi avevano avuto questi briganti l'ardimento di avvicinarsi fino ad Alfano, e dopo essersi divertiti in suoni e canti ne ripartirono. Si teme che lo Speranza non possa sfuggire alla efferata ferocia di quell'orda malnata.

— Leggesi nel *Corriere d'Italia* di Napoli del 15:

Abbiamo a registrare un doloroso fatto avvenuto ieri l'altro nelle vicinanze di Lacedonia. Un posto di 20 bersaglieri comandato da un sottotenente venne all'improvviso attaccato da 200 briganti. Sebbene il numero fosse straordinariamente superiore alla truppa, tuttavia questa non si smarrì d'animo e dato di piglio alle carabine, si pose sulla difesa. Il combattimento fu aspro; finalmente il valore dei nostri prodi soldati dovette cedere al numero, e sui 21 uomini componenti quel distaccamento quattro soli riuscirono a porsi in salvo. Il sottotenente ed il sergente sono fra i morti!

— Abbiamo da Vasto, notizie sconfortanti circa le bande brigantesche che infestano quei luoghi. Vi sarebbe un numero di 200 circa briganti, che commettono ricatti, depredazioni, saccheggi, per modo che hanno messo lo scompiglio negli abitanti di quei paesi. Prendono tutti i giovani che incontrano e li trattengono con loro, dicendo che *bisogna accrescere il numero per far l'entrata nella città*. Posero a ruba, la notte del 9, tutti i tenimenti nella contrada detta della *Penna*, fra i quali due masserie appartenenti alla famiglia *Riccioni* e a un tal *Ciccotosto*, cui rubarono anche una giumenta. Alla contessa *Ricci* mandarono un viglietto, col quale richiedevanla di mille ducati, minacciando di porle a fuoco le proprietà, se non li avesse mandati.

Una gita di piacere. I viennesi cercano di far propaganda in favore dell'Austria ringiovanita e costituzionale. Con questa mira approfittarono dei treni delle vie ferrate per visitare i paesi meno propensi alle tendenze austriache; ma il seguente brano d'una corrispondenza di Vienna alla *Gazzetta di Milano* mostra come mal riuscissero nel loro intento:

I viennesi, che, come sapete, sono stati così male accolti a Trieste, dove si recarono con un *train de plaisir* hanno voluto tentare se a Pest avrebbero avuto miglior sorte.

Infelici!

Essi non sapevano che in Ungheria nessuno porta più il cappello a cilindro e che questo indispensabile complemento dell'abbigliamento europeo appena si trova nei musei. Tosto che a Pest si seppe che sarebbero arrivati cinquecento cilindri, fu una festa, un correre a gara alla stazione. Cinquemila persone stavan di fuori della stazione ad aspettare di godere il magnifico spettacolo. Il malaugurato treno arriva. Gli ospiti salgono nei *fiacre* per entrare in città. Ora proprio a cassetto del primo che compare, ecco un enorme cilindro che suscita uno scoppio di risa universali.

Il proprietario di quell'infelice copricapo, che non si aspettava di esser accolto con tanta gioia, si fece rosso di brace, e cavatosi il cilindro... se lo pose fra le gambe, più presto che potè, augurandosi di aver fra le mani l'anello di Ruggero per potersi rendere invisibile. Le risa, i fischi continuarono per tutte le vie per una buona mezz'ora. Arrivati davanti ad una fabbrica, un centinaio di monelli che si erano collocati sui mucchi di mattoni e di pietre, mandarono grida e fischi così assordanti che gli stessi abitanti di Pesth ebbero pietà per i disgraziati ospiti.

CRONACA TORINESE

Dai signori avvocati L. Bossi e G. Del Vitto riceviamo la seguente lettera, in data del 17 corrente:

Nell'ultimo numero del pregevolissimo di lei foglio si parla di un processo terminatosi lunedì ultimo contro cinque individui accusati davanti alla Corte d'assisie di Torino di mancato assassinio; e si dice che tutti e cinque vennero condannati ai lavori forzati.

I sottoscritti nella loro qualità di difensori di due fra quegli accusati, sono in dovere di pregare la S. V. Ill.ma a voler rettificare la notizia data dal di Lei giornale; imperocchè Pietro Daveri e Lorenzo Bertino vennero assolti dall'accusa di mancato assassinio, nonchè dall'accusa di ferimento di due fra le vittime dell'aggressione su cui aggiravasi il processo. Ma essendo stati ritenuti colpevoli di ferimento contro uno dei querelanti, furono condannati nella pena del carcere, il primo per un anno, ed il secondo per tre anni.

Nella confidenza che V. S. Ill.ma non ricuserà di pubblicare la presente lettera nel di Lei giornale, se ne professano fin d'ora a lei riconoscenti.

L. Bossi avv.
G. Del Vitto avv.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 settembre.

Prati conte Ferdinando Antonio, d'anni 70, luogotenente generale d'artiglieria, senatore del Regno; Sandri Giuseppina, id. 8, di Copenaghen; Negro Giuseppe, id. 62, di Govone; Marini Abbondio, id. 26, di Cortona.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

Viene notata la singolare contraddizione che i fogli ministeriali si sbraccino a far credere prossima la soluzione della quistione di Roma, mentre i giornali e le lettere di Parigi concordano nell'annunziare che molte difficoltà restano da superare.

Per dar fede alle loro parole quei giornali non rifuggono dal mettere in iscena l'augusta maestà del Re e di porre in bocca di Vittorio Emanuele la dichiarazione o promessa che avrebbe fatta ad una deputazione di Forlì che prima della fine dell'anno saremo a Roma.

Non abbiamo d'uopo di far osservare di nuovo quanto sia sconveniente questo sistema di accrescer l'impazienza delle popolazioni e di aggiugnerle esca, appoggiandosi all'autorità del Re e facendo della popolarità del Principe usbergo alla risponsabilità de' ministri.

Un altro giornale, pur ministeriale, non ha esitato dal canto suo ad annunziare che il ministero avrebbe fissato all'imperatore Napoleone il termine dell'occupazione francese a Roma a sei mesi, trascorsi i quali esso entrerebbe nella città eterna e ne prenderebbe possesso.

Pare incredibile che si pubblichino di tali fiabe. Se la Francia non si ritirasse allo scader de' sei mesi, il ministero le dichiarerebbe la guerra? Chiunque deve comprendere l'assurdità di siffatta ipotesi; ma chi ha data quella notizia non ci ha pensato e non ci avranno pensato certamente neppur quelli che l'hanno ripetuta.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re ha ricevuto questa mane in udienza solenne il conte di Stackelberg, inviato straordinario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, per la presentazione di sue lettere credenziali presso la M. S.

Dopo l'udienza del Re S. Ecc. l'inviato si recò a complimentare S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Sia nell'andata che nel ritorno il conte di Stackelberg venne accompagnato dal conte Panissera di Veglio, mastro di cerimonie di S. M., e servito di carrozze della R. Corte in gala.

Oggi, 18, vi è stato pranzo di gala a Corte in onore del conte di Stackelberg, inviato straordinario dell'imperatore di Russia.

S. A. I. la principessa Matilde arriverà domani, 19, a Torino.

Quanto a S. A. I. la principessa Clotilde non si sa ancora di certo se verrà ad assistere al matrimonio della principessa sua sorella.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 15:

Verso le 8 e mezzo p. m. di ieri l'altro cinque carrozzelle con entro diversi individui nel transitare per la via di Poggio Reale, la forza doganale addetta e quella barriera intimava loro di fermarsi onde essere rovistati per oggetti di contrabbando; ma coloro non ottemperando alle intimazioni, proseguivano il loro cammino a tutta corsa. Era allora che il brigadiere delle guardie Giuseppe Starace fattosi avanti ad una delle carrozzelle feriva il cavallo, che poco dopo si moriva; per la qual cosa animava una zuffa tra coloro ch'erano nelle vetture armati, a nome Tommaso Bellofatto, Cristofaro Duca, un uffiziale dell'8.a legione della guardia nazionale signor Diez, ed un tenente de' dazi nazionali soprannominato il butirraro, contro le guardie, due delle quali, Capasso e Masi, rimanevano ferite.

Il *Corriere d'Italia* di Napoli reca in data del 16 corrente:

Il luogotenente generale Ignazio Genova di Pettinengo, ispettore degli istituti di educazione militare, giunse ieri sera a Napoli, per ispezionare la nostra scuola dell'Annunziatella e per esaminare i giovani che desiderano di essere ammessi all'accademia militare di Torino, alla scuola di cavalleria in Pinerolo, ed a quella di fanteria a Modena. Il generale Pettinengo è accompagnato dal colonnello di stato maggiore De Fornari.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 settembre.

L'errore recentemente commesso dal signor Rattazzi, di non accordare l'amnistia, gli ha apportato l' ultimo colpo nella pubblica opinione, la sentenza della quale contro di lui è assai più certa che non sia quella che i giurati hanno a pronunciare contro Garibaldi. Per colmare la misura dell' avversione, non manca più al vostro ministero che mandare qui ad implorar dall'imperatore, come si dice che ne abbia l'intenzione, un cambiamento di politica in senso più favorevole all' unità italiana. Ma se è vero ch' egli intenda di fare un tal passo, noi lo consigliamo ad affrettarsi, perchè dicesi che nel Consiglio de'ministri il signor Rouher s'è collocato dal lato del potere temporale; per conseguenza i signori Fould, Thouvenel e Persigny si trovano pel momento in minoranza. Che avverrebbe se il signor De La Tour D'Auvergne fosse, come ne corre voce, inviato a Roma in sostituzione del signor De La Valette? Si parlò ben anche per questa missione del signor De La Tour Maubourg; ma, in verità, fra i due non vale la pena di scegliere.

Come voce di partito vi faremo menzione altresì che il generale Pallavicini, il quale ha ottenuto un congedo di un mese, è atteso in Francia quanto prima, e si pretende che egli andrà a Biarritz.

Frattanto per compensare in qualche modo queste nuove, vi dirò ciò che si racconta. L' imperatore adunque avrebbe ultimamente dichiarato volere sia conchiuso senza altri indugi il trattato di commercio franco-italiano. Non sarebbe però più il commendatore Scialoia quello che ritornerebbe qui per tale negozio, ma altri, di cui non si sa il nome.

Passando ad altro, cioè a notizia assai più importante, lo scioglimento del Corpo legislativo, che in questi ultimi giorni si aspettava ad ogni ventiquattr' ore di vedere annunziato nel *Moniteur* come decretato per la fine di questo mese, non è ancora una speranza perduta, come si poteva temere. Il signor De Persigny vi annette molta importanza, ed è molto tempo che egli fa ogni sforzo per persuadere l'imperatore a questa misura. Negli ultimi giorni egli vi insistette piucchè mai, ve lo possiamo guarentire: quanto alla sua riuscita è assai dubbiosa. Tuttavia noi confidiamo molto, perchè ci sembra impossibile che l'imperatore non vegga non esservi omai altro mezzo per uscire decorosamente dall'impacciata situazione nella quale si trova.

Altrettanto dobbiam dire dell'abolizione della schiavitù, dalla quale il signor Lincoln non può omai più prescindere.

Le cose in America sono giunte a un punto tale dopo la successive disfatte toccate ai federali, che il Nord si troverà costretto a ricorrere all'emancipazione degli schiavi, quale unica tavola di salvezza, che gli resta. Già si vede che molti si rifiutano di arruolarsi, si comincia a gridare contro i pesi troppo gravosi della guerra; l'entusiasmo sparve, e non tarderà ad arrivare il giorno, in cui un immenso clamore si eleverà in mezzo ai federali per domandare che si dia l'ultimo colpo alle speranze dei confederati armando i negri. Noi sappiamo da buona fonte che a Washington tutto è pronto sin d'ora per devenire a quest'atto che si giudica indispensabile.

P.S. La *France* di questa sera, rispondendo ad un articolo del *Constitutionnel*, nel quale il signor P. Limayrac, sotto l'inspirazione del signor De Persigny, ha presentato egli pure la sua soluzione della questione romana, è di una asprezza e di una violenza insolite.

Un po' più lungi questo giornale considera il rifiuto d'amnistia per parte del vostro governo, come un indizio di quella serie di colpi di stato, coi quali il governo italiano salverebbe la patria, come già l'imperatore la salvò al 2 dicembre. Questa opinione non ci sorprende in un giornale senatoriale inspirato da un uomo, che contribuì, egli pure, a questa salvezza!

Ma chi oserebbe mai supporre che il Re galantuomo, che *Vittorio Emanuele* possa voler finire coll'imporre agli italiani la spada a guisa di sbarra?

Ciò non è ammessibile in nessun modo.

Scrivono da Torino 12 settembre alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*:

Le conferenze fra i commissarii italiani e gli svizzeri per la liquidazione dei beni delle mense di Como e di Milano sono ricominciate ieri.

Oggi i commissarii sono convenuti, che la Svizzera rinunci alla pretesa di una parte dei beni di quelle diocesi giacenti fuori del Cantone Ticino. Quanto ai beni della mensa di Como che giacciono nel Cantone del Ticino, e che sono stimati a 300 mila franchi al più, secondo l'accordo dei commissarii, essi rimarrebbero proprietà del Cantone Ticino, a condizione che al governo italiano si paghino per sua porzione fr. 133,060, ed all'attuale vescovo di Como monsignor Marzorati, sinchè egli conserva questa sede vescovile, si paghino franchi 4,250 all'anno.

Si legge nella *France* del 17:

Crediamo di sapere che la questione delle elezioni in Francia, che è stata agitata da un gran numero d'organi della stampa francese ed estera, non riceverà, per ora, alcuna soluzione.

Leggiamo nello stesso giornale:

La sessione legislativa è stata aperta, il 15 corrente, all'Aia, ed il re ha pronunziato un discorso nel quale si è rallegrato dello stato delle relazioni dell'Olanda colle altre potenze europee.

S. M. ha inoltre dichiarato che erano stati presi dei provvedimenti diretti ad emancipare gli schiavi nelle Indie occidentali.

Si legge nella *Patrie* del 17:

Un giornale della sera ha detto e parecchi giornali dei dipartimenti hanno ripetuto, che colle ultime truppe inviate in Messico, il corpo di spedizione ascende a 60,000 uomini.

Siamo in grado d'affermare che l'effettivo totale delle truppe poste sotto gli ordini del generale Forey non oltrepassa 30,000 uomini e che è stato giudicato più che sufficiente per assicurare il buon esito della nostra spedizione.

Leggiamo nello stesso giornale:

È prematura la notizia data da qualche corrispondenza estera che il conte di Mospourg sia stato definitivamente destinato a surrogare a Roma il duca di Belluno. Altri ha posto innanzi il nome del barone Aymè d'Aquin. Noi ripetiamo che nessuna decisione è stata presa e crediamo che non se ne prenderà alcuna prima dell'arrivo del marchese di La Valette, il quale è aspettato a Parigi fra breve.

— È noto che la Sassonia aveva a prima giunta espressa l'intenzione di aderire al trattato franco-prussiano. Siamo ora informati, che riavvicinandosi all'Austria, essa ritira oggi la propria adesione.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 16 settembre:

Gl'insorti dell'Erzegovina deposero le armi. Omer bascià eccitò Vucalovich a recarsi a Scutari, assicurandogli l'amnistia.

E da Varsavia 15 settembre:

L'indirizzo della nobiltà al granduca Costantino dice che il rigore attuale non produce verun accordo, il quale è possibile soltanto qualora il paese ottenga i suoi diritti, confermati per iscritto.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Berlino, 17 settembre.

Camera dei deputati. — Il ministero diede delle spiegazioni concilianti, facendo sperare un accordo. Domani il ministro della guerra darà ulteriori spiegazioni davanti alla commissione del bilancio.

Pietroburgo, 17 settembre.

Il giornale di Pietroburgo dice che le esigenze della Porta verso il Montenegro sono incompatibili coi trattati. La Russia provocherà una protesta collettiva delle potenze, e in caso di necessità protesterà essa sola.

Parigi, 18 settembre.

La *Chronique d'Ouest* ebbe una seconda ammonizione.

Napoli, 18 settembre.

È falsa la notizia data da alcuni giornali dell'Alta Italia che da Napoli fossero stati inviati a Genova o Firenze i camorristi arrestati in questi giorni. Essi sono ancora tutti in Napoli; solamente tredici condannati a reclusione penitenziaria furono spediti in altra casa di pena dell'Alta Italia per punirli di atti d'insubordinazione.

Palermo, 18 settembre.

La tranquillità pubblica non fu più turbata da venti giorni. Continuano gli arresti di camorristi, di vagabondi e di sospetti di delitti.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

18 *settembre* 1862

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt.	71 23	71 15 31 8.bre
Id. Piccole rend.	Matt.	71 55	— —
Fondi privati			
Banca nazionale	Matt.	1818	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

17 settembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	70	83
Id. 3 per 0/0, in contanti	47	90

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione à premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale	3,000,000	7,500,000	*Stabili della Compagnia:* via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onerato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato	4,500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0|0.
Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, corsia del Broletto, num. 23, e all' Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

LA VEDOVA ST-JEAN ha trasferto il suo magazzino copiosamente assortito di **semenze** e **cipolle a fiori** in via Andrea Doria, già Garrozzai, casa Mannati, n. 2.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe
via Cavour, 9, Torino.

SECONDA APPENDICE

AL

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente la **Legge sulla Guardia mobile, con commenti, il relativo Regolamento coi *moduli***, ed altri provvedimenti, preceduta da brevi cenni sull'antica instituzione della milizia cittadina in Piemonte

per il Cav. Avv. **EDOARDO BELLONO.**

Un vol. di 216 pag. — Prezzo L. **2 50**.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, CATARRI

FUMIGATEUR PECTORAL · CIGARETTES ESPIC

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. ESPIC, 4, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** 2fr. le scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell' Ospedale, 5; **Napoli, strada** Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

SOLUZIONE anti-ulcerosa E PROFILATICA

GUARIGIONE igienica pronta ED INFALLIBILE

Specialità del prof. DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisca radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE, qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e Inghilterra

---

CAPSULE VEGETALI AL MATICO di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Essi sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora, non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

D'affittare al 1 marzo 1863

I tenimenti Rossavino d'ettari 111 e Tortino d'ettari 97 circa, uniti o separati, posti nei territori d'Alessandria, Sezzè e limitrofi.

Dirigersi a Rossavino dall'agente locale;

In Alessandria, dal signor Pizzorno Paolo, agente del sig. Conte Gajoli.

A Torino dal notaio Perussia, via Arsenale, n. 14.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

I VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANK, *i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d' Italia

---

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1|2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. Barbieri di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52031, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti nella serie nervosa, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 45816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Torul. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizliardi. *Lodi*, M. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerliani, 4650. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Poilli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cassola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.			Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib.	
	1|2	brutta fr. 2 50		
»	1	» 4 50	1	fr. [illegible] 50
»	2	» 8 »	2	» 18 »
»	5	» 17 50	5	» [illegible] »
»	12	» 36 »	10	» [illegible] »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per qualunque mercanzia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ,

preparato da **PAUL GAGE, farmacista**

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacce o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. FOUCHER**, *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.